

UN FIERO ATTO DI ACCUSA DAI BANCHI DEL SENATO CONTRO IL TRADIMENTO DEMOCRISTIANO

Scoccimarro denuncia le conseguenze della legge truffa

(Continuazione dalla 1. pagina)

Si dimentica che la politica di persone, di lavoratori, di contadini, di lavoratori, è stata sempre la stessa, anche quando dell'URSS non si parlava ancora!

La nuova legge vuol essere un colpo colto il diritto dei lavoratori. Per questo i lavoratori vi si opporranno con tutte le loro forze. (Il forte discorso è accolto da vivissimi applausi. Molti compagni si congratulano con l'oratore).

Prende quindi la parola l'inizio della seduta pomeridiana, il secondo oratore democristiano della giornata, MACRÌ, che ammantava in due ore storica un concetto semplicissimo: la nostra democrazia in ogni parte del mondo, mentre i comunisti «sono fuori del solco della storia, incapaci di sollevare la bandiera della patria». Ciò giustifica la legge elettorale e qualsiasi altra legge che i democristiani vogliono approvare a tutela della «loro» democrazia.

Infine, per giustificare la legge dichiarata che anclisti sono degnati ai senatori di diritto costituiscono un «premio di maggioranza».

TERRACINI: Un premio dato a coloro che hanno servito il paese.

MACRÌ: I partiti!

TERRACINI: Mentre lei insegna in una scuola fascista, noi abbiamo passato anni in galera. Per questo siamo senatori di diritto.

MACRÌ: Il discorso di Macrì si chiude con una delle più grosse papere della storia parlamentare: «Ci accusate di rapacità — egli esclama — ma per noi, al di sotto della parola, ben altro: il valoridolo spirituale». Egli si rimette quindi a sedere tra gli applausi ironici delle sinistre.

L'aula si affolla quindi rapidamente poiché per prendere la parola. Le tribune sono come di pubblico e anche molti deputati; siedono nel settore ad essi riservato. Al banco del governo ci sono De Gasperi, Scelba e altri ministri.

Parla Scoccimarro

Il compagno Scoccimarro dichiara innanzitutto che il progetto di riforma elettorale, sia per il suo contenuto, sia per il modo col quale si cerca di imporre al Parlamento, è un atto di violenza. Ma non è questa la legge più grave che sia stata finora presentata al Senato. Il governo ha commesso un arbitrario imponendo una procedura illegale e anticostituzionale. Il contenuto della legge è una truffa che noi affrontiamo alla discussione. Il nostro proposito — dice il Presidente del gruppo comunista — è chiaro: noi daremo il massimo contributo all'allestimento di questo progetto dei gravi problemi che esso involge, al fine di evitare la sua approvazione che sarebbe un grave errore politico.

Esaurita questa premessa, Scoccimarro si accinge a dimostrare come la legge truffa sia una autentica truffa. Questa legge — egli dice — sancisce una profonda ingiustizia. In sostanza la riforma mira a escludere dal Parlamento 80-90 deputati eletti, perché di opposizione; farvi entrare altrettanti deputati di maggioranza. Un'operazione di questo genere può essere chiamata come si vuole ma essa è e rimane una azione fraudolenta, disonesta, illegale. Del resto, la riforma che si propone è una truffa che si fonda su un'operazione di questo genere può essere chiamata come si vuole ma essa è e rimane una azione fraudolenta, disonesta, illegale.

Il partito democristiano vuole la maggioranza assoluta alla Camera e tutti i deputati di maggioranza nel Paese e nonostante che il popolo italiano abbia già chiaramente dimostrato che non intende più conferirgli il monopolio del potere. I tre partiti minori si prestano a questa sopraffazione in compenso di una rappresentanza parlamentare superiore alle loro forze reali; e questa è una nuova forma di costituzione politica. Tutti insieme, i quattro partiti, assicurano al governo una maggioranza assoluta alla Camera di 170 deputati (quasi 100 per cento) e al governo stesso, attraverso la Camera, metterebbe De Gasperi di fare man bassa della Costituzione senza più nemmeno la garanzia del referendum popolare. Alla frode si aggiunge l'ipotesi, perché i fattori di questo patto indegno pretendono di giustificare in nome della democrazia.

Per avvalorare questa sua affermazione, il compagno Scoccimarro dimostra come i motivi con i quali si pretende di giustificare la legge truffa non reggono alla critica più elementare. Non è vero — egli dice — che la legge sia necessaria per assicurare la stabilità del governo. Infatti, per tale scopo, vi sono nella Costituzione norme che pongono il governo al sicuro anche dalla confluenza occasionale del voto di opposizione parlamentare. E poi, per assicurare la stabilità del governo è proprio necessario avere una maggioranza di 170 voti?

Non è vero che la legge mira a salvaguardare il governo da ogni collisione o accordo tra l'estrema destra e l'estrema sinistra. Infatti non esiste alcuna possibilità di questo genere poiché tra le forze democratiche e le forze reazionarie e fasciste noi ab-

biamo sempre appoggiato le prime contro le seconde, anche quando si è trattato del governo democristiano che non aveva la nostra fiducia.

Non è vero inoltre che la legge miri a rafforzare il centro e a dividerlo gli estremi. Questo è un obiettivo che si può ottenere solo attraverso una politica di destra mascherata da democrazia cristiana. Le quali non riescono a nascondere che non esiste nessuna differenza sostanziale tra la sua politica e quella della estrema destra.

L'alleanza con le destre

Non è vero — come sostengono i partiti minori — che la legge impedisce alle democrazie cristiane di allearsi con i fascisti e i monarchici; e ciò sia perché la D.C., dopo aver ottenuto, grazie all'apporto dei minori, la maggioranza assoluta, può disporre di tutti i poteri, anche se vuole, si perché è assurdo che per impedire l'evoluzione a destra del partito dominante si indebolisca la sinistra. E' vero il contrario. La legge elettorale si propone di avere a sinistra una forza sufficiente a impedire l'evoluzione a destra del partito dominante e del nostro governo, allo scopo di dimostrare che la legge elettorale sia una legge di guerra. Le nostre dichiarazioni e i primi atti del governo di Eisenhower — dichiara l'oratore — annunciano che la politica degli Stati Uniti sta per entrare in una fase di liberazione. Di fronte alle aspirazioni greche noi stabiliamo che la Albania aveva il diritto di essere indipendente.

DE GASPERI: Ma chi ha parlato di liberare l'Albania? SCOCIMARRO: Lei.

DE GASPERI: Lei ha parlato di assicurare all'Albania l'indipendenza e la libertà. Crede che non comprendiamo il significato di questa realtà?

DE GASPERI: Noi ignoriamo di fronte alle aspirazioni greche noi stabiliamo che la Albania aveva il diritto di essere indipendente.

DE GASPERI: Ma chi ha parlato di liberare l'Albania? SCOCIMARRO: Lei.

DE GASPERI: Lei ha parlato di assicurare all'Albania l'indipendenza e la libertà. Crede che non comprendiamo il significato di questa realtà?

DE GASPERI: Noi ignoriamo di fronte alle aspirazioni greche noi stabiliamo che la Albania aveva il diritto di essere indipendente.

proclamato che essa deve impedire il sopravvento di una ideologia estremista che tende a distruggere la Costituzione. Ma qui ci troviamo di fronte a un clamoroso appollimento della realtà. Siamo noi infatti che abbiamo ripetutamente affermato di accettare la Costituzione come norma della nostra condotta, siamo noi che consideriamo la Costituzione in gran parte come nostra conquista e che siamo decisi a difenderla contro chiunque. L'opposto può dirsi per la Democrazia cristiana e i partiti minori.

I motivi portati a giustificazione della nuova legge elettorale — prosegue Scoccimarro — non hanno dunque alcun serio fondamento. Per far venire alla luce la realtà che si nasconde dietro questa legge elettorale, esaminiamo la legge elettorale in relazione alla situazione nazionale e internazionale, e ai problemi concreti che oggi pongono dinanzi al Paese. E per cominciare, delineiamo all'Assemblea gli ultimi sviluppi della politica estera condotta dal imperialismo americano e dal nostro governo, allo scopo di dimostrare che la legge elettorale sia una legge di guerra. Le nostre dichiarazioni e i primi atti del governo di Eisenhower — dichiara l'oratore — annunciano che la politica degli Stati Uniti sta per entrare in una fase di liberazione. Di fronte alle aspirazioni greche noi stabiliamo che la Albania aveva il diritto di essere indipendente.

DE GASPERI: Ma chi ha parlato di liberare l'Albania? SCOCIMARRO: Lei.

DE GASPERI: Lei ha parlato di assicurare all'Albania l'indipendenza e la libertà. Crede che non comprendiamo il significato di questa realtà?

DE GASPERI: Noi ignoriamo di fronte alle aspirazioni greche noi stabiliamo che la Albania aveva il diritto di essere indipendente.

per risolvere il quale il governo si è finora affaticato senza risultati. Né la rismunazione di tutti gli strumenti più ripugnanti dell'anticomunismo, né la minaccia dello straparone, né la paura dell'inferno, né i massacri, né le repressioni, né le violenze, né le intimidazioni, né l'attenzione del Senato, né un'altra questione scottante: com'è possibile credere che il riarmo della Germania occidentale, che il nostro governo sostiene con tanto zelo, è un atto di pace, quando i fatti parlano chiaro e non lasciano alcun dubbio che anche qui si tratta della guerra?

Atti di guerra

Invero, per cominciare, si armano dodici divisioni tedesche, si rimpatriano i soldati e reparti corazzati; contemporaneamente si concede alla Casa Krupp un credito di 50 miliardi di lire. Questo esercito e questa potenza militare, che il nostro governo non proclama i dirigenti politici e militari di Bonn — ad aggredire e a rovesciare con le armi la Repubblica democratica tedesca — capi della Germania democratica, si armano apertamente di non riconoscere e di voler andare oltre il confine dell'Oder-Neisse, stabillo a Yalta nel febbraio 1945. Né si può dire che questi propositi nascano nella testa di gente irresponsabile, perché le stesse cose le sentiamo dire dai principali dirigenti della politica americana, Eisenhower e Dulles.

1951; dell'1,45 per cento nel 1952. In realtà il fenomeno che ho segnalato è ancora più grave di quanto non appaia dalle cifre ufficiali del reddito nazionale e del prodotto interno lordo. La Costituzione indica come base e contenuto della democrazia politica, come condizione del progresso economico e sociale del Paese.

Il reddito nazionale

Quale è la situazione nella quale ci coglie la nuova politica economica? Il reddito nazionale, che è la base della produzione e della distribuzione della ricchezza, ha raggiunto proporzioni mai viste mentre la piaga della miseria si è allargata fino al punto di divenire essa stessa un fattore di squilibrio e di depressione economica. Qualche dato: nell'industria l'incidenza dei profitti sul prodotto netto è stata del 23,3 per cento nel 1948, del 20,3 per cento nel 1949, del 20,3 per cento nel 1950, del 20,3 per cento nel 1951. Al contrario, l'incidenza dei salari sul prodotto netto è stata del 43,4 per cento nel 1948, del 43,9 per cento nel 1949, del 43,9 per cento nel 1950, del 43,9 per cento nel 1951. Inoltre è diminuita la percentuale del reddito agricolo sul reddito nazionale: dal 36,3 per cento del totale nel 1948, del 31,8 per cento nel 1949, del 30,2 per cento nel 1950; del 23,4 per cento nel 1951; del 23,4 per cento nel 1952. Questa è la realtà attuale, come risulta dai dati ufficiali. Scoccimarro la legge all'Assemblea che ascolta con interesse e attenzione.

Ma una pressione inflazionistica si avverte in tutto il Paese. Questa situazione è stata acutamente definita da economisti non di nostra parte come inflazione invisibile. La causa di questa inflazione è il risultato di due fattori: da un lato, l'aumento dei prezzi; dall'altro, l'aumento del costo della vita e l'aumento del costo del lavoro. Il costo della vita è aumentato del 14,1 per cento e il costo del lavoro del 15,88 per cento. Si dice che il Ministro del Bilancio, proprio per questi motivi, abbia imposto una riduzione di spesa ai Dicasteri economici. Egli ha però lasciato inalterate le spese per il riarmo. La via è sbagliata! In questo modo, infatti, si accentua la tendenza alla diminuzione del reddito nazionale e del prodotto interno lordo. Il ritmo di incremento dei consumi è andato diminuendo dall'11,7 per cento del 1948 al 2,2 per cento del 1951. Nel 1952 l'incremento dei consumi si è avuto addirittura una diminuzione del 2,8 per cento. Il ritmo annuo di incremento degli investimenti è passato, a sua volta, dal 22,2 per cento del 1950 al 20,8 per cento del 1952. E anche qui il fenomeno è più grave di quanto appaia perché negli investimenti interviene la spesa militare sempre più elevata, che non

La gravità dei problemi sollevati dalla riforma elettorale è in crisi. Noi siamo già passati un'altra volta attraverso un'esperienza analoga. Mi riferisco al periodo che seguì immediatamente la prima guerra mondiale. Anche allora il regime democratico subì una crisi che poi sboccò nel fascismo. La guerra aveva risvegliato e lanciato nella lotta politica nuove forze di popolo che avanzavano istanze innovatrici e riformatrici della società nazionale. A questa spinta progressiva si opposero i ceti possidenti preoccupati di impedire che fosse posto un limite alla loro privilegiata. In questa situazione non consentì una più larga partecipazione popolare alla direzione della vita pubblica. Esso si chiuse in sé stesso e si chiuse alla partecipazione popolare al servizio dei vecchi e nuovi privilegi. Fu il fascismo.

La riforma elettorale è in crisi. Noi siamo già passati un'altra volta attraverso un'esperienza analoga. Mi riferisco al periodo che seguì immediatamente la prima guerra mondiale. Anche allora il regime democratico subì una crisi che poi sboccò nel fascismo. La guerra aveva risvegliato e lanciato nella lotta politica nuove forze di popolo che avanzavano istanze innovatrici e riformatrici della società nazionale. A questa spinta progressiva si opposero i ceti possidenti preoccupati di impedire che fosse posto un limite alla loro privilegiata. In questa situazione non consentì una più larga partecipazione popolare alla direzione della vita pubblica. Esso si chiuse in sé stesso e si chiuse alla partecipazione popolare al servizio dei vecchi e nuovi privilegi. Fu il fascismo.

La riforma elettorale è in crisi. Noi siamo già passati un'altra volta attraverso un'esperienza analoga. Mi riferisco al periodo che seguì immediatamente la prima guerra mondiale. Anche allora il regime democratico subì una crisi che poi sboccò nel fascismo. La guerra aveva risvegliato e lanciato nella lotta politica nuove forze di popolo che avanzavano istanze innovatrici e riformatrici della società nazionale. A questa spinta progressiva si opposero i ceti possidenti preoccupati di impedire che fosse posto un limite alla loro privilegiata. In questa situazione non consentì una più larga partecipazione popolare alla direzione della vita pubblica. Esso si chiuse in sé stesso e si chiuse alla partecipazione popolare al servizio dei vecchi e nuovi privilegi. Fu il fascismo.

La riforma elettorale è in crisi. Noi siamo già passati un'altra volta attraverso un'esperienza analoga. Mi riferisco al periodo che seguì immediatamente la prima guerra mondiale. Anche allora il regime democratico subì una crisi che poi sboccò nel fascismo. La guerra aveva risvegliato e lanciato nella lotta politica nuove forze di popolo che avanzavano istanze innovatrici e riformatrici della società nazionale. A questa spinta progressiva si opposero i ceti possidenti preoccupati di impedire che fosse posto un limite alla loro privilegiata. In questa situazione non consentì una più larga partecipazione popolare alla direzione della vita pubblica. Esso si chiuse in sé stesso e si chiuse alla partecipazione popolare al servizio dei vecchi e nuovi privilegi. Fu il fascismo.

La riforma elettorale è in crisi. Noi siamo già passati un'altra volta attraverso un'esperienza analoga. Mi riferisco al periodo che seguì immediatamente la prima guerra mondiale. Anche allora il regime democratico subì una crisi che poi sboccò nel fascismo. La guerra aveva risvegliato e lanciato nella lotta politica nuove forze di popolo che avanzavano istanze innovatrici e riformatrici della società nazionale. A questa spinta progressiva si opposero i ceti possidenti preoccupati di impedire che fosse posto un limite alla loro privilegiata. In questa situazione non consentì una più larga partecipazione popolare alla direzione della vita pubblica. Esso si chiuse in sé stesso e si chiuse alla partecipazione popolare al servizio dei vecchi e nuovi privilegi. Fu il fascismo.

La riforma elettorale è in crisi. Noi siamo già passati un'altra volta attraverso un'esperienza analoga. Mi riferisco al periodo che seguì immediatamente la prima guerra mondiale. Anche allora il regime democratico subì una crisi che poi sboccò nel fascismo. La guerra aveva risvegliato e lanciato nella lotta politica nuove forze di popolo che avanzavano istanze innovatrici e riformatrici della società nazionale. A questa spinta progressiva si opposero i ceti possidenti preoccupati di impedire che fosse posto un limite alla loro privilegiata. In questa situazione non consentì una più larga partecipazione popolare alla direzione della vita pubblica. Esso si chiuse in sé stesso e si chiuse alla partecipazione popolare al servizio dei vecchi e nuovi privilegi. Fu il fascismo.

La riforma elettorale è in crisi. Noi siamo già passati un'altra volta attraverso un'esperienza analoga. Mi riferisco al periodo che seguì immediatamente la prima guerra mondiale. Anche allora il regime democratico subì una crisi che poi sboccò nel fascismo. La guerra aveva risvegliato e lanciato nella lotta politica nuove forze di popolo che avanzavano istanze innovatrici e riformatrici della società nazionale. A questa spinta progressiva si opposero i ceti possidenti preoccupati di impedire che fosse posto un limite alla loro privilegiata. In questa situazione non consentì una più larga partecipazione popolare alla direzione della vita pubblica. Esso si chiuse in sé stesso e si chiuse alla partecipazione popolare al servizio dei vecchi e nuovi privilegi. Fu il fascismo.

La riforma elettorale è in crisi. Noi siamo già passati un'altra volta attraverso un'esperienza analoga. Mi riferisco al periodo che seguì immediatamente la prima guerra mondiale. Anche allora il regime democratico subì una crisi che poi sboccò nel fascismo. La guerra aveva risvegliato e lanciato nella lotta politica nuove forze di popolo che avanzavano istanze innovatrici e riformatrici della società nazionale. A questa spinta progressiva si opposero i ceti possidenti preoccupati di impedire che fosse posto un limite alla loro privilegiata. In questa situazione non consentì una più larga partecipazione popolare alla direzione della vita pubblica. Esso si chiuse in sé stesso e si chiuse alla partecipazione popolare al servizio dei vecchi e nuovi privilegi. Fu il fascismo.

La riforma elettorale è in crisi. Noi siamo già passati un'altra volta attraverso un'esperienza analoga. Mi riferisco al periodo che seguì immediatamente la prima guerra mondiale. Anche allora il regime democratico subì una crisi che poi sboccò nel fascismo. La guerra aveva risvegliato e lanciato nella lotta politica nuove forze di popolo che avanzavano istanze innovatrici e riformatrici della società nazionale. A questa spinta progressiva si opposero i ceti possidenti preoccupati di impedire che fosse posto un limite alla loro privilegiata. In questa situazione non consentì una più larga partecipazione popolare alla direzione della vita pubblica. Esso si chiuse in sé stesso e si chiuse alla partecipazione popolare al servizio dei vecchi e nuovi privilegi. Fu il fascismo.

La riforma elettorale è in crisi. Noi siamo già passati un'altra volta attraverso un'esperienza analoga. Mi riferisco al periodo che seguì immediatamente la prima guerra mondiale. Anche allora il regime democratico subì una crisi che poi sboccò nel fascismo. La guerra aveva risvegliato e lanciato nella lotta politica nuove forze di popolo che avanzavano istanze innovatrici e riformatrici della società nazionale. A questa spinta progressiva si opposero i ceti possidenti preoccupati di impedire che fosse posto un limite alla loro privilegiata. In questa situazione non consentì una più larga partecipazione popolare alla direzione della vita pubblica. Esso si chiuse in sé stesso e si chiuse alla partecipazione popolare al servizio dei vecchi e nuovi privilegi. Fu il fascismo.

La legge mira a lasciare il governo arbitro della guerra e della pace

La riforma renderà la lotta più aspra nel nostro paese

«Non distruggete una grande speranza!»

La truffa apre la via alla modifica della Costituzione

Costituzione e CED

Diminuiscono i consumi

Legge di reazione

Situazione generale

Crisi manifesta

Programma tradito

La legge del P.S.

Atti di guerra

Il reddito nazionale

La truffa apre la via alla modifica della Costituzione